



# DIOCESI DI NOTO

## SECONDA RELAZIONE SUL CAMMINO SINODALE DELLA DIOCESI DI NOTO

---

### SECONDO ANNO DELLA FASE NARRATIVA

---

**Il secondo anno della fase narrativa**, con il lancio a livello nazionale dei **Cantieri di Betania**, ha visto ugualmente la comunità diocesana coinvolta nel cammino di verifica e riflessione sulla base delle tematiche dei tre Cantieri, così come proposte nei sussidi forniti dal Comitato per il cammino sinodale nazionale, seppur con un leggero ritardo nell'avvio dovuto al periodo di sede vacante e all'avvicendamento del vescovo diocesano. Il nuovo Pastore, Mons. Salvatore Rumeo, fin dal momento della sua ordinazione e ingresso in diocesi, ha spronato tutti quanti a immettersi con convinzione nel cammino sinodale delle Chiese d'Italia, nominando con sollecitudine i due Referenti Sinodali Diocesani richiesti dal Comitato per il Cammino Sinodale in Italia, invitando a continuare (o ad iniziare, per i gruppi che ancora non lo avessero fatto) il lavoro di discernimento richiesto dai Cantieri.

Di fatto, ogni gruppo sinodale si è confrontato sulla base dei Cantieri e ha lavorato con il metodo proposto dai sussidi.

Non è stata scelta a livello diocesano una ulteriore tematica da approfondire in un quarto cantiere, lasciando ad ogni gruppo sinodale la libertà di confrontarsi su uno o più dei cantieri suggeriti o di individuare un'altra problematica riconosciuta come urgente e meritevole di trattazione.

I gruppi sinodali hanno lavorato durante tutto quest'anno pastorale e hanno riassunto il frutto del loro confronto in una breve relazione consegnata ai Referenti diocesani nella prima decade di giugno.

Dalle relazioni pervenute dai gruppi sinodali si rileva come nelle parrocchie il cantiere scelto di preferenza, o come primo, è il **cantiere della strada e del villaggio**, segno di una comunità che sta maturando la sua dimensione missionaria e che si interroga su come essere sempre più autenticamente “Chiesa in uscita”.

L'altro attenzionato è stato il **cantiere della ospitalità e della casa**.

In diversi casi la riflessione sui due cantieri è stata condotta di pari passo.

Segnaliamo, in questo senso, l'esperienza di alcune parrocchie che hanno impostato in modo sinodale gli incontri dei gruppi parrocchiali di catechesi, carità, liturgia, famiglie e giovani, svolti non più nel centro parrocchiale ma nelle case e nelle famiglie, quasi come “cenacoli domestici” e nei quartieri, rivisitando anche forme devozionali tradizionali quali la Novena di Natale, la benedizione pasquale delle case, il mese mariano di maggio. La stessa programmazione delle feste patronali, in alcune parrocchie, ha visto momenti di confronto e riflessione sulle tematiche dei Cantieri.

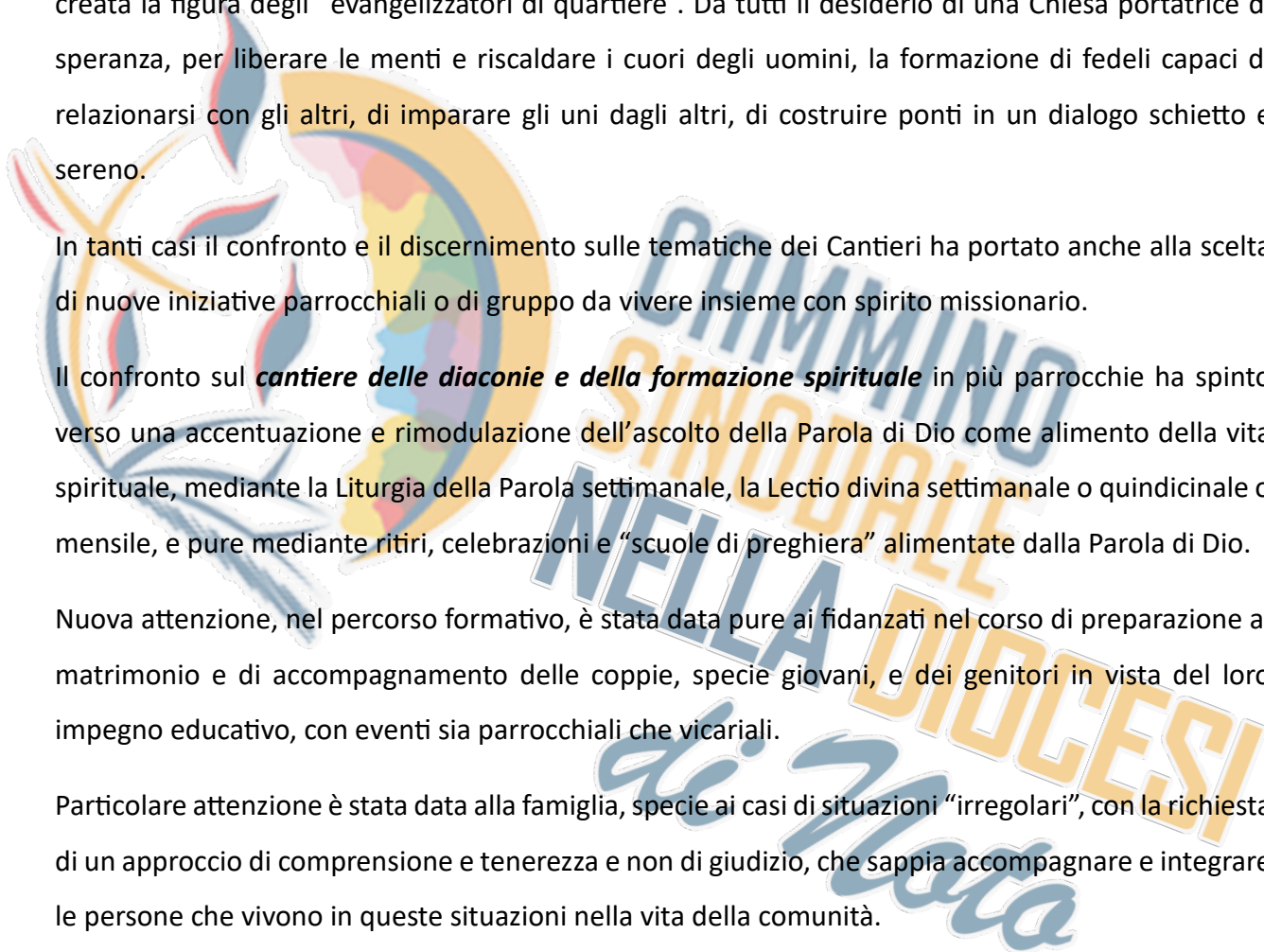
Da tutte le parti è scaturita l'esigenza e l'impegno di trovare strade nuove per una presenza viva e diffusa della Chiesa “nella città degli uomini” dove vive il popolo di Dio. In qualche parrocchia è stata creata la figura degli “evangelizzatori di quartiere”. Da tutti il desiderio di una Chiesa portatrice di speranza, per liberare le menti e riscaldare i cuori degli uomini, la formazione di fedeli capaci di relazionarsi con gli altri, di imparare gli uni dagli altri, di costruire ponti in un dialogo schietto e sereno.

In tanti casi il confronto e il discernimento sulle tematiche dei Cantieri ha portato anche alla scelta di nuove iniziative parrocchiali o di gruppo da vivere insieme con spirito missionario.

Il confronto sul **cantiere delle diaconie e della formazione spirituale** in più parrocchie ha spinto verso una accentuazione e rimodulazione dell'ascolto della Parola di Dio come alimento della vita spirituale, mediante la Liturgia della Parola settimanale, la Lectio divina settimanale o quindicinale o mensile, e pure mediante ritiri, celebrazioni e “scuole di preghiera” alimentate dalla Parola di Dio.

Nuova attenzione, nel percorso formativo, è stata data pure ai fidanzati nel corso di preparazione al matrimonio e di accompagnamento delle coppie, specie giovani, e dei genitori in vista del loro impegno educativo, con eventi sia parrocchiali che vicariali.

Particolare attenzione è stata data alla famiglia, specie ai casi di situazioni “irregolari”, con la richiesta di un approccio di comprensione e tenerezza e non di giudizio, che sappia accompagnare e integrare le persone che vivono in queste situazioni nella vita della comunità.



L'istanza della formazione ha dato luogo poi, nei singoli vicariati foranei, ad eventi (curati dai parroci del vicariato, anche con l'invito di esperti, studiosi di teologia e sacra Scrittura) di approfondimento della spiritualità di comunione, presupposto di ogni cammino comunitario, con specifico riferimento alla "vita sinodale" della prima comunità cristiana così come testimoniata negli Atti degli Apostoli, e alla celebrazione dell'Eucaristia, "forma" della stessa sinodalità, alla "dimensione sinodale" della Chiesa come Corpo di Cristo come evidenziato da san Paolo nelle sue lettere.

A livello diocesano da notare, tra le altre iniziative, il ritiro diocesano degli operatori della Caritas con la biblista Rosanna Virgili sul tema *"Sassi e sogni sulla via di Betania: insieme sulle vie di un Dio che ama sostare in casa"*. Il confronto con l'icona di Betania ha rimandato allo stile di Gesù, all'agire inclusivo che fa della Chiesa una madre accogliente, generativa, attenta a tutti e ognuno a partire dagli ultimi, e che ci insegna a sfuggire la mania del protagonismo e del leaderismo.

Da notare pure l'incontro diocesano delle famiglie dal tema *"In cammino verso Betania, tra ascolto e servizio"*, in cui le coppie dei partecipanti, divisi in gruppi sinodali si sono confrontanti con le tematiche dei Cantieri, con specifico riferimento alle problematiche della famiglia oggi e al loro contributo nella comunità ecclesiale. Si è sottolineato come la Chiesa è un cammino nella fede che ci rende "un cuor solo e un'anima sola". Per questo bisogna deporre le sicurezze per "consegnarsi all'altro", creando legami, nutrendosi di intimità spirituale con Gesù e fra di noi. Ogni famiglia potrebbe e dovrebbe guardare allo "stile di Betania" per vivere nella autenticità la sua esperienza di fede.

Dalla formazione spirituale al servizio: la riflessione sulla diaconia ha motivato forme di volontariato verso anziani, bambini (in alcuni casi coinvolti in prima persona nella riflessione sinodale), e persone che vivono situazioni di dolore e sofferenza o nuove forme di povertà, quale è la solitudine (si veda, ad esempio, la ferita aperta dei padri di famiglia che hanno subito il dramma della separazione). La stessa riflessione sulla diaconia ha motivato anche forme di accoglienza verso immigrati dal terzo mondo e profughi delle guerre in atto, in particolar modo di famiglie e gruppi di bambini provenienti dall'Ucraina, e forme di vicinanza e attenzione verso il prossimo, come, ad esempio, il servizio delle "sentinelle della carità" nei quartieri della parrocchia.

Altra attenzione, a partire dal confronto sui Cantieri, è stata la variegata e complessa realtà del mondo giovanile. Ci si è accorti della necessità di donare ai nostri giovani esperienze concrete di testimonianza di vita che, presenti nel territorio o non, risultino di efficaci sprone a vivere una vita di fede e un cammino pienamente cristiano. Si sono incentivate, in alcune parrocchie, ad ampio raggio le esperienze di volontariato condotte dai giovani stessi, rilevando come la "chiesa del

grembiule" risulta essere in termini di efficacia più profetica in ordine all'attrattiva giovanile, affascinando con più solerzia future vocazioni a famiglie cristiane che si donano gratuitamente e vocazioni religiose.

Interessanti le esperienze di confronto sinodale in qualche parrocchia con le scuole, tra genitori e insegnanti, con la creazione di percorsi di accompagnamento per le famiglie i cui figli risultano carenti nell'integrazione scolastica e vittime di bullismo e fenomeni denigratori. In altre parrocchie l'esperienza dei Cantieri Educativi ha permesso di venire incontro al bisogno di accompagnamento scolastico di fanciulli, in maggior numero figli di immigrati, diventando luogo di incontro e dialogo, dando spazio a veri e propri momenti di comunione con famiglie immigrate, nello scambio culturale, delle tradizioni, al fine di implementare un fattivo ed originale "cammino con l'altro" anche quando questo è il "diverso" per etnia, nazione e religione.

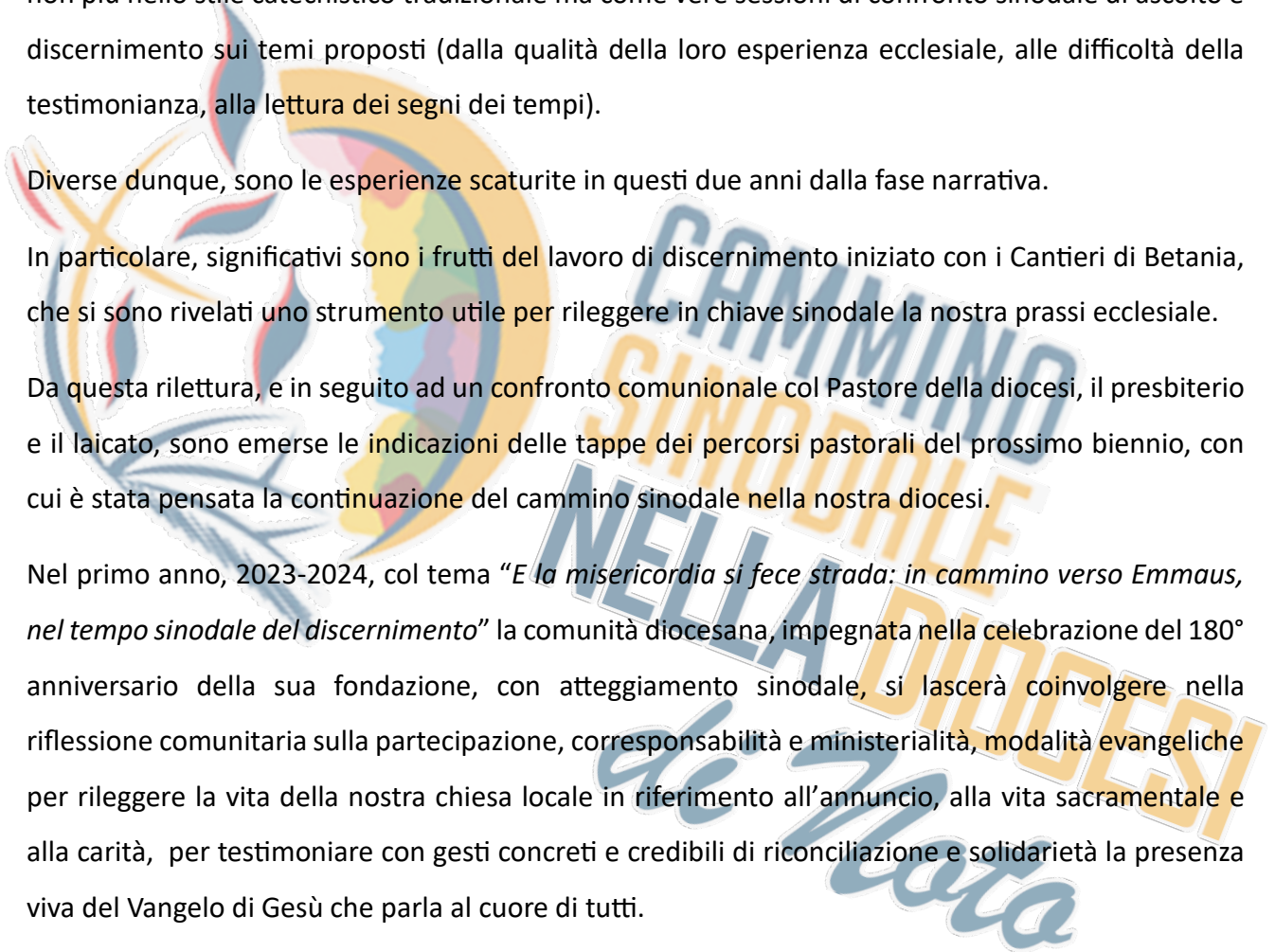
Di rilievo l'esperienza di una parrocchia che ha coinvolto i ragazzi di cresima e post cresima nel cammino sinodale lungo tutto l'anno pastorale, compreso il campo estivo, facendo vivere gli incontri non più nello stile catechistico tradizionale ma come vere sessioni di confronto sinodale di ascolto e discernimento sui temi proposti (dalla qualità della loro esperienza ecclesiale, alle difficoltà della testimonianza, alla lettura dei segni dei tempi).

Diverse dunque, sono le esperienze scaturite in questi due anni dalla fase narrativa.

In particolare, significativi sono i frutti del lavoro di discernimento iniziato con i Cantieri di Betania, che si sono rivelati uno strumento utile per rileggere in chiave sinodale la nostra prassi ecclesiale.

Da questa rilettura, e in seguito ad un confronto comunionale col Pastore della diocesi, il presbiterio e il laicato, sono emerse le indicazioni delle tappe dei percorsi pastorali del prossimo biennio, con cui è stata pensata la continuazione del cammino sinodale nella nostra diocesi.

Nel primo anno, 2023-2024, col tema *"E la misericordia si fece strada: in cammino verso Emmaus, nel tempo sinodale del discernimento"* la comunità diocesana, impegnata nella celebrazione del 180° anniversario della sua fondazione, con atteggiamento sinodale, si lascerà coinvolgere nella riflessione comunitaria sulla partecipazione, corresponsabilità e ministerialità, modalità evangeliche per rileggere la vita della nostra chiesa locale in riferimento all'annuncio, alla vita sacramentale e alla carità, per testimoniare con gesti concreti e credibili di riconciliazione e solidarietà la presenza viva del Vangelo di Gesù che parla al cuore di tutti.





Nel secondo anno, 2024-2025, col tema *“Per una Chiesa profetica, capace di generare processi, per l’attualizzazione del cammino sinodale e verso il Giubileo”* la comunità diocesana con atteggiamento sinodale, dopo il tempo del discernimento, si impegnerà a generare percorsi di vita cristiana, segno profetico di una Chiesa capace di incontrare tutti per testimoniare e condividere la bellezza dell’incontro con Cristo.

Momento fondamentale per il lancio di questo percorso sarà la tappa del tradizionale convegno di inizio d’anno pastorale (20-21-22 settembre), con la scelta, quest’anno, di viverlo in chiave di assemblea sinodale. Dopo la relazione di Mons. Erio Castellucci sul cammino sinodale, nel primo giorno, il secondo giorno vedrà, a livello vicariale, la formazione di tavoli sinodali con i membri dei consigli pastorali parrocchiali e vicariali e i rappresentanti delle aggregazioni laicali e delle altre componenti del popolo di Dio. Questi gruppi sinodali si confronteranno sulle **cinque costellazioni**, che saranno lanciate dalla CEI ufficialmente nel mese di luglio, per una prima fase di discernimento sulle tematiche proposte, nel contesto del programma biennale diocesano individuato. Le sintesi, confluite nella fase finale diocesana il terzo giorno, costituiranno la base per il successivo lavoro di confronto e discernimento.

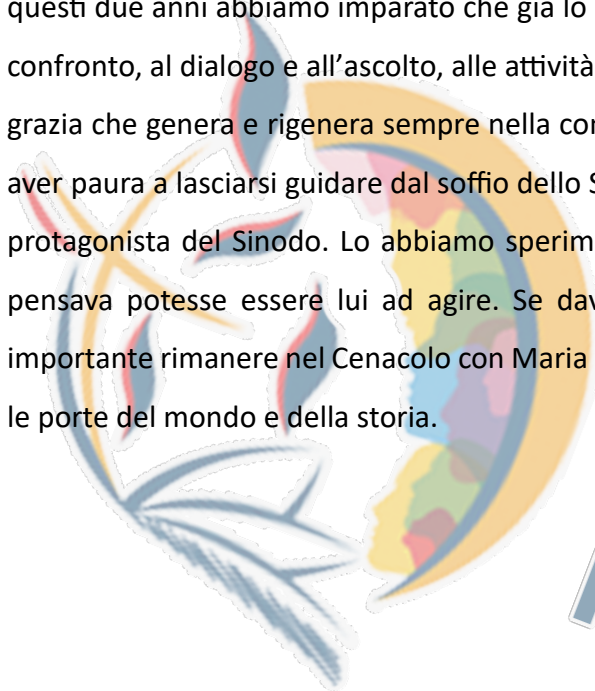
Il convegno vuole essere anche un modo per superare ancora qualche resistenza da parte di alcuni parroci e laici impegnati nelle parrocchie che guardano con pregiudizio il cammino sinodale più come una ulteriore attività da aggiungere alle attività ordinarie della parrocchia che non invece come ad uno stile nuovo con cui rivisitare e reimpostare le stesse attività ordinarie e superare il blocco pastorale dell’abitudine del *“si è fatto sempre così”*.

Le esperienze raccolte nella fase narrativa ci sembrano tutte propositive e stimolanti, sarebbe difficile evidenziarne qualcuna in particolare. Il proposito è quello invece di far crescere sempre più queste ma anche altre esperienze sinodali a livello parrocchiale perché la parrocchia è il primo *“luogo”* dove la comunità cristiana vive e si colloca per la sua testimonianza di fede nel *“mondo”*: e questo potrebbe contribuire a ridarle coraggio e freschezza nella vita liturgica e nell’annuncio. Insieme, per crescere nello stile sinodale, si auspica sempre più la nascita di iniziative a livello vicariale, per vivere la comunione tra parrocchie, superando la logica della chiusura campanilistica e per mettere in comunione energie e risorse in vista di una testimonianza più incisiva nelle singole città della diocesi. Infine, l’impegno è teso verso la valorizzazione sempre più della dimensione diocesana, da parte del presbiterio e delle altre componenti del popolo di Dio, come esperienza viva e reale della Chiesa locale.

Uguualmente, crediamo che tutte le esperienze fatte nella nostra chiesa locale, specie quelle rivolte all'ascolto e alla accoglienza dei "lontani", così come nelle altre chiese, siano arricchenti e stimolanti, in un contesto sinodale di "scambio di beni" reciproco.

Se volessimo evidenziare un'esperienza che potrebbe diventare fonte di arricchimento e stimolante per le altre chiese locali, come spunto da rilanciare, tra tutte, pensiamo sia da prendere in considerazione l'esperienza citata di far vivere ai ragazzi di cresima, post cresima e ai giovani, cammini formativi in stile sinodale, dove non si sentano più solo destinatari della proposta cristiana ma anch'essi coinvolti da protagonisti nella vita comunitaria e nell'impegno di annuncio e missione.

Per concludere, cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? Al termine di questi due anni abbiamo imparato che già lo stesso camminare insieme (dalla preghiera comune al confronto, al dialogo e all'ascolto, alle attività che si fanno) è esperienza di fede condivisa e fonte di grazia che genera e rigenera sempre nella comunione. E abbiamo imparato anche che non bisogna aver paura a lasciarsi guidare dal soffio dello Spirito. Come è stato più volte ribadito, è davvero lui il protagonista del Sinodo. Lo abbiamo sperimentato all'azione in persone e momenti in cui non si pensava potesse essere lui ad agire. Se davvero vogliamo essere "Chiesa in uscita" sarà allora importante rimanere nel Cenacolo con Maria in preghiera. Sarà l'irruzione dello Spirito a spalancarci le porte del mondo e della storia.



**CAMMINO  
SINODALE  
NELLA DIOCESI  
di Noto**

*I Referenti Sinodali  
Sac. Ignazio La China  
Prof.ssa Valentina Caruso*